

PENSO DUNQUE siamo

NEURONI SPECCHIO E RETI SOCIALI: IL MISTERO DELLA MENTE COLLETTIVA

DI **LUCA DE BIASE**

Amsterdam. Laboratorio di psicologia. Sotto la guida del professor Ap Dijksterhuis, un gruppo di volontari si sottopone a un esperimento. In una stanza, vengono presentate a una parte del gruppo le esperienze, le biografie, i pensieri di alcuni professori universitari; agli altri, raccolti in un'altra stanza, vengono mostrate immagini e storie di hooligan, tifosi di calcio vociferanti, alticcii e violenti. Dopo questo trattamento, a tutti i partecipanti viene somministrato un questionario con domande di cultura generale. Il risultato sfida il senso comune: chi era stato nella stanza dei professori risponde meglio di chi era stato nella stanza degli hooligan.

Com'è possibile? Che cosa c'entra la dinamica di gruppo attivata per mezzo di quelle presentazioni preliminari con la cultura generale delle persone coinvolte? La spiegazione è aperta. Si possono richiamare fenomeni archetipici, à la Karl Gustav Jung, uno dei padri della psicanalisi. Oppure si può ricorrere ai quadri interpretativi teorizzati da Daniel Kahneman, psicologo e Nobel per l'economia. Ma per il neuroscienziato Marco Iacoboni, la spiegazione potrebbe essere legata ai meccanismi cerebrali dell'imitazione e ai neuroni specchio. Dijksterhuis allarga il discorso: «Dati empirici mostrano come l'imitazione possa renderci lenti, veloci, intelligenti, stupidi, bravi in matematica, pessimi in matematica, sgarbati, gentili, logoroi, ostili, aggressivi, collaborativi, competitivi, conformisti, anticonfor-

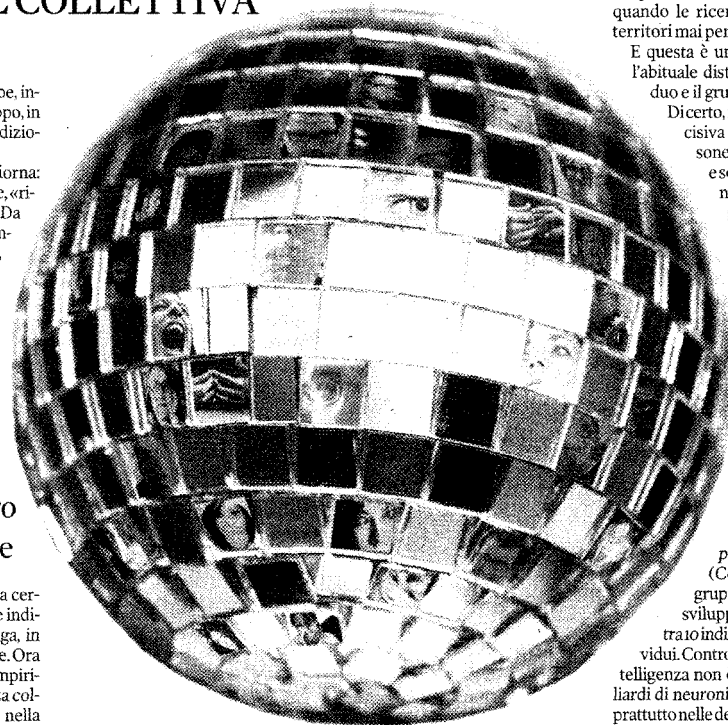
misti, conservatori...». Si direbbe, insomma, che il pensiero del gruppo, in qualche misura, influisca e condizioni il pensiero dell'individuo.

Il motto cartesiano si aggiorna: «penso dunque siamo». Oppure, «rifletto dunque ci conosciamo». Da molti anni si parla di "intelligenza collettiva", per richiamare, con una metafora, le conseguenze culturali dell'insieme di persone che collaborano attraverso internet a progetti che richiedono un lavoro cerebrale comune. I neuroni specchio però non sono una metafora: formano un siste-

L'intelletto individuale si sviluppa con il pensiero del gruppo. Ecco le prove

ma molto corporeo, che collega cervelli individuali. Una realtà che indica come la conoscenza avvenga, in un certo senso, per connessione. Ora si può esplorare con metodo empirico l'esistenza di un "intelligenza collettiva". Anche quando scade nella "stupidità di gruppo": Iacoboni, nel suo libro *I neuroni specchio* (Bollati Boringhieri, 2008) non esita a mettere in relazione le scene di violenza viste in tv con i crimini commessi da persone troppo sensibili alle sollecitazioni di quel medium. Del resto, l'idea che i meccanismi del cervello siano collegati a certe dinamiche politiche è al centro del saggio di Drew Westen, autore di *La mente politica* (Il Saggiatore, 2007).

Insomma: un gruppo è davvero qualcosa di diverso dalla somma de-



>>> **pagine 11-14**

Internet
La collaborazione come intelligenza

Fenomenologia
La conoscenza che avviene insieme

Neuroscienze
Il network senza fili che collega i cervelli

gli individui che lo compongono. Evoluzione del meccanismo dell'imitazione, la conoscenza è un labirinto, di specchi appunto, nel quale il pensiero dell'individuo si forma nell'incontro con gli altri.

Le parole sembrano insufficienti. Non per nulla, teorizzando i neuroni specchio, Giacomo Rizzolatti e la sua équipe di Parma hanno trovato ispirazione nelle riflessioni del fenomenologo Maurice Merleau-Ponty. Un incontro tra scienza e filosofia che dimostra come i campi di indagine perdano i tradizionali confini quando le ricerche conducono in territori mai percorsi.

E questa è un'esplorazione oltre l'abituale distinzione tra l'individuo e il gruppo: dove conduce? Diciamo, mostra la valenza decisiva della rete delle persone, evocata da internet e sostanzata dalle connessioni cerebrali tra gli individui.

La cultura occidentale è insufficientemente consapevole delle conseguenze di tutto questo. Problema che si complica con la crescita vorticosa delle reti che collegano le persone, che moltiplicano esponenzialmente le relazioni. Nota Clay Shirky nel suo *Uno per uno, tutti per tutti* (Codice, 2009), in un gruppo di 5 individui si sviluppano 10 relazioni; 45 tra 10 individui; e 105 tra 15 individui. Controintuitivamente, l'intelligenza non è solo nei cento miliardi di neuroni di ciascuno, ma soprattutto nelle decine di migliaia di sinapsi che li collegano in un cervello, come nelle migliaia di connessioni tra diversi cervelli, moltiplicate e trasformate da internet e dai cellulari. Ci rendiamo ormai conto che la conoscenza è la materia prima di maggior valore: e abbiamo un motivo in più per ritenere che il modo in cui educiamo le menti individuali e coltiviamo la qualità intellettuale dei contesti nei quali i gruppi di persone lavorano e socializzano è l'investimento di maggiore importanza possibile.

lucadebiase.nova100.ilsol24ore.com

